

Bonomi: «Più stimolo agli investimenti con uno strumento di finanza Ue»

Confindustria

«Per le transizioni serve una forte partnership tra pubblico e privato»

«Stiamo affrontando la quinta rivoluzione industriale, è una fase d'incertezza. Occorre che la Ue sia solidale»

Nicoletta Picchio

«Stiamo vivendo un periodo di grande trasformazione del mondo produttivo che ha implicazioni anche sociali. È una quinta rivoluzione industriale». Carlo Bonomi sintetizza le caratteristiche con tre "I": come tutte le rivoluzioni anche questa è indistinta, cioè colpisce tutti, irreversibile, nel senso che non si può tornare indietro, ed è imprevedibile. «È un grande momento di incertezza, lo stiamo attraversando senza sapere quello che sarà il punto di atterraggio».

Ecco perché secondo il presidente di Confindustria è necessaria una «forte partnership pubblico-privato» per governare bene questa fase. «Gli imprenditori sanno che devono investire, ma sono bloccati, occorrono stimoli pubblici perché da soli non ce la

possiamo fare».

L'Europa deve fare l'Europa, ha incalzato Bonomi all'assemblea dell'Anis, L'Associazione Nazionale Industria San Marino. Per affrontare le transizioni che abbiamo davanti, digitale e ambientale «occorrono investimenti, necessari per restare competitivi e raggiungere gli obiettivi prefissati. Ma se non affianchiamo uno strumento di finanza pubblica europeo non ce la faremo mai», ha continuato il presidente di Confindustria.

La Ue è stata compatta e solidale quando si è trattato di affrontare la pandemia: dopodiché davanti alla crisi energetica o delle materie prime ogni paese è andato per conto proprio, è l'analisi di Bonomi. La scelta europea è stata la deroga agli aiuti di Stato, che hanno favorito paesi, come la Germania, con più spazio fiscale: nell'ultimo anno gli aiuti sono andati per il 49% alla Germania, per circa il 23% alla Francia e il 4,7% all'Italia, penalizzata dall'alto debito pubblico. Una scelta che comporta il rischio di spezzare il mercato unico.

«Ma non è pensabile rispondere singolarmente alla sfida di competitività che ci stanno lanciando Usa e Cina. Gli imprenditori europei lo sanno: BusinessEurope, cioè l'organizzazione delle

confindustrie europee, di cui anche gli imprenditori di San Marino fanno parte, stanno parlando con una voce unica del mondo delle imprese, rispetto alle 27 voci dei governi nazionali. E stiamo dicendo tutti che c'è necessità di uno stimolo forte gli investimenti. Non possiamo affrontare queste rivoluzioni senza stimoli da parte dell'Europa». La Ue «ha tradito il suo principio di neutralità tecnologica, facendo scelte che spiazzano investimenti già fatti, continua a cambiare idea su dove vuole andare nelle transizioni, che sono più ideologiche che tecnologiche». Per gli obiettivi green da raggiungere la Ue ha stimato che occorrono 3500 miliardi a livello europeo, 650 per l'Italia, tenendo conto che il Pnrr ne mette a disposizione 65-70, circa 580 sono sulle spalle di imprese e famiglie. Bonomi ha rilanciato il tema del nucleare: «la Cina ha annunciato l'apertura di 35 centrali, nella Ue 14 Paesi dei 27 hanno centrali nucleari, la Francia è il secondo paese al mondo per la loro presenza». Bonomi, infine, ripercorrendo gli anni passati, rispondendo ad una domanda, ha sottolineato come il rapporto con il sindacato sia stato fondamentale per mandare avanti il Paese, in particolare con gli accordi raggiunti durante il Covid affinché alcuni comparti restassero aperti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Imprese. Carlo Bonomi, presidente di Confindustria

